

L'intervista / 2

Il Movimento 5Stelle

Beppe Grillo
"Così a Strasburgo
batteremo il Pd"

"In Europa prenderemo più voti del Pd
noi a Strasburgo con 25 parlamentari"

ANTONIO TRICOMI A PAGINA 11

Grillo in tour elettorale: dei dissidenti si occupa Casaleggio

ANTONIO TRICOMI

ROMA — Di nuovo sulla strada. Con uno spettacolo il cui intento è «mandare al Parlamento europeo dai 20 ai 25 parlamentari, superare il Pd e scardinare tutti gli equilibri». In Italia come in Europa. Il tour di Beppe Grillo "Tela do io l'Europa" partirà il primo aprile dal Metropolitan di Catania per poi toccare fino al giorno 14 le più importanti città italiane. Sul suo sito, il comico e leader del Movimento 5 Stelle presenta lo spettacolo con parole di fuoco: «L'Europa politica si è trasformata in un incubo finanziario. Le nostre vite sono decise altrove da funzionari sconosciuti». Eppure è un Grillo da toni insolitamente pacati quello che risponde al telefono dalla sua casa in Toscana.

"Te la do io l'Europa" non è certo un titolo scelto a caso, Grillo...

«Non lo è. È stato detto che il più grande pericolo per l'Europa non è l'euro né il debito, ma è Grillo. È vero, il nuovo spettacolo ne è la conferma».

Dunque via alla campagna elettorale del Movimento...

«Ci presentiamo alle europee e le vinciamo. Contiamo di mandare a Strasburgo dai 20 ai 25 parlamentari. Gente onesta, preparata, che studierà le leggi, cercherà di capire quello che ci sta succedendo».

Ma non eravate antieuropei?

«No e comunque il punto non è questo. Cosa vuol dire europeo? A che serve il Parlamento di Strasburgo? In realtà nessuno lo sa. Cinquecento milioni di persone, di cittadini, che non sanno nulla. Ecco, noi cercheremo di scoprirlo. Ma sapete che la squadra di traduttori che lavora a Strasburgo deve tradurre le leggi in 28 lingue? Ve lo immaginate, tradurre una legge dal lituano al rumeno? Chi li controlla, questi traduttori?».

Lei parla di portare a Strasburgo fino a 25 parlamentari, con ovvie conseguenze per la politica nazionale. Non teme la popolarità del governo Renzi?

«Vinceremo e il Pd dovrà trarne le conseguenze. In Italia non c'è un governo Renzi, c'è solo Renzi. C'è una conduzione del Paese molto cinica. Non esiste nessuna copertura scritta per i

provvedimenti presi. E poi scusate, quale popolarità? Quando cominci a toccare le pensioni la gente non ti vota più».

Eccetto i soliti "coglioni", come lei li ha definiti?

«Lasciamo perdere, parliamo di cose concrete. Avete visto quante gliene hanno dette i tedeschi a Renzi quando è andato dalla Merkel? Qualcuno l'ha persino chiamato Führer».

Un po' troppo, le pare?

«Ma è per dire della sua credibilità. La gente vuol sapere del debito, del fiscal compact. Vuole capirci qualcosa. Sapere per esempio quanto costa mandare a Strasburgo in aereo i nostri parlamentari, andata e ritorno. Quanto costa mantenere a Strasburgo degli uffici che stanno aperti quattro giorni al mese. I nostri parlamentari andranno, studieranno, si renderanno conto di persona. E una volta verificato che ne esistono le condizioni, faremo un referendum per uscire dall'euro. Tutto qui, semplice».

Lei presenta i parlamentari come una squadra compatta di volenterosi. E i dissidenti? I casi Fuchsia e Pepe?

«Non so, non me ne occupo direttamente. Pepe l'avrò visto due volte, nel suo caso forse c'è stato qualcosa che non ha funzionato nel rapporto con il territorio. Pepe e gli altri parleranno con Casaleggio e poi prenderanno le loro decisioni. Preferisco parlare di Luigi Di Maio, che opera nel napoletano: a Pomigliano, lo stesso territorio di Pepe. La sensazione di onestà, di competenza che trasmette. La sua faccia pulita. Sapete cosa sta succedendo negli ultimi mesi?».

No, cosa?

«Prima la gente scendeva in piazza per incontrare me. Ma ora è con quelli del Movimento che vuole parlare. Io conto sempre meno. Noi siamo obbligati a immaginare un mondo diverso, un futuro migliore per i nostri figli, è per questo che facciamo quello che facciamo».

È questa la vostra rivoluzione?

«È questa. La rivoluzione l'abbiamo fatta inserendo l'onestà in un sistema costruito per i disonesti».

Dunque, dopo il 25 maggio il Movimento 5 Stelle vincerà e sarà una svolta per l'Italia...

«Assolutamente sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conto sempre meno

Prima la gente scendeva in piazza per incontrare me, ma ora è con quelli del Movimento che vogliono parlare
La nostra rivoluzione è l'onestà

Non serve a nulla

A che serve il Parlamento europeo?
In realtà nessuno lo sa
Cinquecento milioni di persone, di cittadini, che non sanno nulla



Il leader del M5S Beppe Grillo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.